

Passiamo all'emendamento Gambini 1.3.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, con questo emendamento introduciamo tra i requisiti per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria il perseguimento della ristrutturazione economica e finanziaria dell'impresa. In altre parole, l'obiettivo del risanamento deve essere perseguito attraverso un programma di ristrutturazione (riproponiamo, al riguardo, il termine utilizzato già nel decreto legislativo noto come *Prodi-bis*).

Perché richiamare la locuzione « programma di ristrutturazione » e non, invece, soltanto il termine « programma »? Vorrei fosse chiaro che il programma di ristrutturazione di un'azienda sottoposta, a seguito di dichiarazione del suo stato di insolvenza, a procedura di amministrazione straordinaria deve rispondere, ovviamente, a criteri non ballerini, ma chiari, precisi e trasparenti, soprattutto se, come si prevede nella disposizione, questi debbono essere indicati da un soggetto politico-amministrativo qual è il ministro delle attività produttive, i cui margini di discrezionalità non possono essere estesi senza definire paletti e contrappesi, naturalmente senza contravvenire alle esigenze di elasticità proprie di una procedura d'urgenza che deve provvedere al salvataggio ed alla riconduzione nel mercato di importanti aziende che hanno valore strategico per il nostro paese.

La possibilità di cessione di beni, di aziende o di rami di aziende deve essere inquadrata all'interno di criteri che rispondano a questo programma di ristrutturazione, che rispondano cioè a logiche di risanamento finalizzate, effettivamente e congruamente, al rilancio ed allo sviluppo produttivo. Diversamente, signor Presidente, si aprirebbe la porta ad una sorta di « spezzatino precotto » o, in altro senso,

« stracotto » — a voi la scelta, colleghi — e si lascerebbe troppo margine discrezionale ad un'autorità politica.

Quando è in discussione una procedura d'urgenza come quella qui proposta, nessuno, meno che mai lo Stato centrale, deve essere o sentirsi autorizzato a lasciare intendere che, con siffatte procedure, si apre una sorta di stagione dei saldi a costo zero. E questo deve valere per i possibili acquirenti esteri come per quelli italiani! In altre parole, allorquando si mettono a disposizione, per la vendita o per l'affitto, parti di imprese, di aziende o di gruppi, il valore di cessione o di affitto deve essere quello di mercato. Solo in tal modo è possibile reperire le risorse che consentano di difendere il valore industriale delle imprese e, di conseguenza, i risparmiatori ed i lavoratori che in quelle imprese hanno investito tutte le loro capacità e tutte le loro eccellenze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 441  
Maggioranza ..... 221  
Hanno votato sì ..... 203  
Hanno votato no .. 238).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.4. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

SERGIO GAMBINI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame cerchiamo di affrontare un tema piuttosto delicato, ri-

guardante la dichiarazione dello stato di insolvenza, vale a dire il requisito che consente all'impresa di essere ammessa all'amministrazione straordinaria.

La cosiddetta legge Prodi prevedeva che la dichiarazione dello stato di insolvenza potesse avvenire su iniziativa dell'imprenditore, di uno o più creditori, del pubblico ministero o addirittura d'ufficio; essa stabiliva, dunque, che ad innescare questo meccanismo fosse una platea ampia di soggetti.

Molto spesso, in questi giorni, ci siamo riempiti la bocca della necessità di tutelare i creditori. Ebbene, con la nuova normativa i creditori non hanno la possibilità di attivare il meccanismo dello stato di insolvenza e, quindi, dell'avvio dell'impresa sul percorso dell'amministrazione controllata. Attraverso l'emendamento in esame, attribuiamo di nuovo ai creditori la possibilità di attivare questo meccanismo e, nello stesso tempo (elemento assente nel decreto-legge), indichiamo un termine temporale ristretto per la dichiarazione dello stato di insolvenza.

È vero che oggi parliamo della vicenda Parmalat sapendo che tutto questo è già avvenuto, ma, poiché la norma in questione è generale e non può riguardare soltanto tale vicenda (non si tratta, quindi, di una « legge fotografia »), occorre inserire un insieme di norme che diano garanzie precise, consentendo anche ai creditori di attivare il citato meccanismo e, nello stesso tempo, stabilendo tempi brevi (al massimo dieci giorni) entro i quali il tribunale deve valutare la richiesta sulla dichiarazione dello stato di insolvenza.

Crediamo che, in questa maniera, si salvaguardino gli interessi diffusi e, contemporaneamente, si garantisca la snellezza di cui tali procedure necessitano per tutelare la ripresa delle attività produttive quando ci si trova di fronte ad una situazione di difficoltà, come quella riguardante la Parmalat o altre che potrebbero prodursi in futuro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Gambini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti .....	449
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	209
Hanno votato no ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 2.1.

Chiedo l'onorevole Quartiani, cofirmatario dell'emendamento, se acceda all'invito al ritiro.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame chiediamo di riportare nella cosiddetta legge Prodi la procedura di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria, inserendo importanti elementi di accelerazione come, ad esempio, la contestuale dichiarazione dello stato di insolvenza, con l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, con l'eliminazione del commissario giudiziale e con l'immediata nomina del commissario straordinario.

Con questo emendamento cerchiamo — come anche precedentemente ho sottolineato — di rendere la procedura meno discrezionale e meno contestabile da eventuali soggetti che dovessero sentirsi compromessi nello svolgimento delle loro attività, qualora si dovessero determinare elementi a loro sfavore e a favore della aziende sottoposte ad amministrazione straordinaria. Penso, ad esempio, alla disparità di trattamento che già oggi sussiste tra alcune grandi aziende italiane che sono sottoposte ad amministrazione straordinaria.

ria secondo le modalità del decreto legislativo n. 270 del 1999 (il cosiddetto Prodi-*bis*), ed altre aziende — a cominciare dalla Parmalat (per fortuna quest'ultima può aderire ad una procedura di questo tipo per il suo salvataggio) — che in futuro dovessero aderire a questa procedura (si spera il meno possibile). Mi riferisco quindi a quella disparità che sussiste nei confronti di altre aziende per le quali invece è già stato disposto dal tribunale un meccanismo differente (quello del Prodi-*bis*). Penso a Tecnosistemi e anche ad altre aziende.

Con questo emendamento, il nostro intento non è quello di evitare di approvare un provvedimento che stabilisca le modalità di un intervento urgente, rapido ed immediato (affinché non si perda tempo e si salvaguardi l'azienda sul mercato e nelle sue capacità produttive); noi cerchiamo di fare in modo che il rispetto dei ruoli venga garantito da una istituzione terza, nella fattispecie il tribunale, come avveniva nel Prodi-*bis*. L'ammissione all'amministrazione straordinaria può essere disposta dal tribunale — questo noi sosteniamo — anche attraverso una procedura d'urgenza, in tempi rapidi, ad esempio superando il commissario giudiziale e riducendo i tempi della procedura previsti dal Prodi-*bis*. Peraltro, questa potrebbe essere una norma di sistema, che potrebbe valere — ove fosse ricondotta ad un'autorità terza la decisione circa l'ammissione all'amministrazione straordinaria — per tutte quelle società che oggi il Prodi-*bis* prevede possano accedere a questa procedura (quelle che hanno un numero di dipendenti superiore a duecento). Naturalmente, se così non fosse, rimarrebbe una condizione precaria. Nel momento in cui la procedura d'urgenza, prevista in questo decreto, dovesse — ahimè! — estendersi in futuro ad altre aziende, si creerebbe non solo disparità, ma anche un eccesso di discrezionalità in capo ad un'autorità politica anziché ad un'autorità terza, quale la magistratura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	212
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo all'emendamento Gambini 2.3.

Chiedo all'onorevole Gambini se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

SERGIO GAMBINI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Come ha avuto modo di dire anche il collega che mi ha preceduto, siamo arrivati ad uno dei punti più delicati del decreto. Sinceramente, ammiro i colleghi della maggioranza che appaiono tranquilli su questo aspetto. Infatti, qui abbiamo una storia alle spalle, quella del lungo contenzioso che ha opposto il nostro paese all'Unione europea in merito alla legge Prodi del 1979 e che ha portato al decreto legislativo n. 270 del 1999 (il cosiddetto Prodi-*bis*), che ha modificato radicalmente l'impostazione della prima legge Prodi.

Uno degli aspetti che, con maggiore insistenza, la Comunità europea sollevava come elemento critico nei confronti della legislazione italiana era quello della potestà di avvio delle procedure concorsuali in funzione dell'amministrazione straordinaria in mano all'organo discrezionale e politico del ministero. Si considerava la detenzione di questa potestà nelle mani dell'organo amministrativo, per defini-

zione discrezionale, come un elemento che fondava e configurava la possibilità di un aiuto di Stato. Per ovviare a questo tipo di critica, si decise di ricondurre nelle mani della magistratura il potere di autorizzare e sorvegliare tutta la procedura dell'amministrazione straordinaria, considerando che l'organo terzo ed imparziale per definizione fosse quello che meglio di ogni altro poteva evitare il sospetto degli aiuti di Stato e, nello stesso tempo, tutelare adeguatamente le diverse parti che in simili occasioni vengono messe in causa (pensiamo, da questo punto di vista, ai creditori).

Con il decreto-legge in esame si cancella la correzione apportata con il cosiddetto decreto legislativo Prodi-*bis* e si ritorna al regime della legge Prodi originaria. Questo è il punto delicato: noi corriamo un rischio molto elevato, ossia che la procedura che è stata avviata e che sta dando, a nostro giudizio, risultati positivi (tant'è vero che gli stabilimenti hanno ripreso la loro produzione) possa essere inficiata da una scelta che non comprendiamo e di cui non afferriamo la logica.

Comprendiamo soltanto che si intende riportare sotto un organo politico il controllo di questa procedura. Lo abbiamo dovuto cedere — giustamente — all'organo giudiziario a seguito del contenzioso con l'Unione europea e lo vogliamo riportare all'organo politico, non si capisce per quale ragione, se non per affermare una supremazia della politica su altre istituzioni.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione: stiamo mettendo a rischio questo percorso. Non solo: si pongono in condizione di non essere adeguatamente tutelati i creditori dell'impresa in *default*. L'organo che può tutelarli è quello giurisdizionale, e non può essere il ministero ad assumere questo tipo di competenze e di responsabilità.

Per questa ragione insistiamo particolarmente per riscrivere la normativa e riassegnare al giudice le competenze di autorizzazione e di controllo della procedura. Ci sembra che questa sia una cautela

rispetto alla possibilità di un'impugnazione da parte dell'Unione europea, ma ci sembra soprattutto la maggiore garanzia nei confronti dei risparmiatori del nostro paese.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il collega Gambini ha rivolto in maniera molto pacata alcune domande concernenti il merito del provvedimento in esame. Ormai, siamo giunti all'esame del quinto o del sesto emendamento e chiederei al rappresentante del Governo, al presidente della Commissione o al relatore che si apra un dibattito. Sinceramente — considerata l'importanza di questo provvedimento, che riguarda molte imprese del nostro paese (in particolar modo quelle che operano nel settore agricolo), che riguarda migliaia di lavoratori e, soprattutto, migliaia di risparmiatori — mi sarei aspettato la presenza del ministro Marzano o del ministro Alemanno, senza nulla togliere al sottosegretario Ventucci, con il quale interloquiamo costantemente in maniera sempre molto positiva e la cui presenza è sempre gradita in questo Parlamento.

Credo infatti che i contenuti di questo decreto-legge siano sicuramente importanti. È vero forse che in questa fase si è più attenti ai problemi della verifica interna alla maggioranza che ai problemi del paese. Richiediamo dunque che su questo decreto-legge, sul quale l'opposizione sta svolgendo un'azione nel merito, vi siano un dialogo ed un confronto, perché siamo nell'ambito del dibattito parlamentare; questo chiediamo al Governo, al relatore o al presidente della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, onorevoli

colleghi, intervengo per rispondere al collega Ruzzante, perché non vorrei che egli avesse un'impressione sbagliata. Non è vero che non abbiamo discusso e approfondito l'argomento, tenendo conto delle ragioni di tutti.

Quello che deve essere tenuto presente è che quando legiferiamo, lo facciamo tenendo conto del quadro generale; tuttavia, questo provvedimento ha una sua oggettiva specificità e l'idea di «costringerlo» entro logiche che avrebbero la loro «comprensibilità» in un quadro nazionale, significa non tenere conto delle caratteristiche di questa vicenda. Qui noi siamo guardati dai creditori internazionali, che sono in larga misura i protagonisti di questa operazione.

Devo dire che tra tutte le aziende che sono ricadute nelle previsioni della legge Prodi nel corso degli anni, nessuna si è trovata in queste condizioni, e poiché nei prossimi tre anni saranno in scadenza molte obbligazioni emesse da società italiane per un totale di circa 52.805 milioni di euro, siamo sotto osservazione anche per quanto riguarda le modalità di risoluzione di questa operazione.

Per tale ragione si è compiuta la scelta di nominare un amministratore delegato, *manager* e commissario, che in questo momento è il garante di un delicato equilibrio. I tempi preventivati sono strettissimi: credo che alla fine di questo mese avremo i conti esatti, ammesso che l'ultima valutazione della *PriceWaterHouse* sia corretta. Successivamente, si dovrà presentare la proposta di ristrutturazione finanziaria ed industriale, entro la metà di marzo, e, in quel caso, contestualmente andrà affrontato il nodo dell'accordo con i creditori. Diversamente, cosa accadrebbe? Se i creditori, soprattutto quelli stranieri, non si riterranno soddisfatti, avvieranno la procedura per prendere il bene laddove è presente, in Canada piuttosto che negli Stati Uniti d'America; a quel punto vi è «l'esplosione» del tentativo di tenere insieme questa struttura produttiva.

Non è ancora noto se il piano industriale preveda la difesa dell'unità produttiva o se invece dovrà prendere altre

strade. Noi oggi non siamo in condizioni di dirlo e per questa ragione non vi è un'indisponibilità nel discutere o nell'accogliere gli emendamenti.

D'altro canto, le cose dette dai colleghi Gambini e Quartiani sono oggettivamente condivisibili, se riferite ad una platea più vasta. Noi ci auguriamo intanto che questa platea non vi sia.

In secondo luogo, restringere il numero di dipendenti vorrebbe dire adottare questa procedura con riferimento a casistiche che non sono esattamente quelle del caso che stiamo affrontando. Diciamo quindi che si tratta di un modo alquanto anomalo di procedere, ma anche anomalo è lo scandalo che è intervenuto. È vero che questa era una società assai brillante: oggi ho appreso che anche il fondo pensioni della Banca d'Italia vi ha investito qualche somma, *in limine mortis* (non so per quale ragione, avendolo appreso oggi dalla viva voce del Governatore). Per questa ragione, il *rating* di cui godeva era effettivamente forte. Certo questo richiama responsabilità del sistema bancario che non possono essere accantonate, perché vi sono centomila risparmiatori truffati, che, insieme ai trentamila del caso Cirio, indicano un punto di grande debolezza.

Non si può dire che la stabilità del sistema bancario sia garantita e che quello che succede a valle non ci interessa. Noi dobbiamo preoccuparci, come dice la Costituzione, della tutela del risparmio. Semmai, la stabilità del sistema bancario è in funzione della tutela del risparmio, e non viceversa. Quando vi sono difficoltà nel sistema, queste non si possono scaricare sugli ignari risparmiatori. Si tratta di una procedura non corretta e da evitare. Su questo dobbiamo stare attenti perché siamo guardati da occhi internazionali, che non avrebbero neanche molti motivi per essere severi, visto che sono stati maestri, come dimostra il caso Enron. Tuttavia, dobbiamo comunque fare la nostra parte (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	444
<i>Maggioranza</i>	.....	223
<i>Hanno votato sì</i>	.....	207
<i>Hanno votato no</i>	..	237).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Gambini 2.2, 2.4 e 2.6 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	446
<i>Maggioranza</i>	.....	224
<i>Hanno votato sì</i>	.....	206
<i>Hanno votato no</i>	..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	449
<i>Votanti</i>	.....	448
<i>Astenuti</i>	.....	1
<i>Maggioranza</i>	.....	225
<i>Hanno votato sì</i>	.....	206
<i>Hanno votato no</i>	..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	447
<i>Maggioranza</i>	.....	224
<i>Hanno votato sì</i>	.....	205
<i>Hanno votato no</i>	..	242).

Passiamo all'emendamento Gambini 2.5.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**SERGIO GAMBINI.** No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Si tratta di una correzione che proponiamo per rendere più efficiente la procedura. Ho ascoltato con attenzione le parole, in alcune parti condivisibili, del presidente Tabacci. Tuttavia, stiamo legiferando ed è bene che il provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati abbia una sua coerenza e possa essere ricondotto a percorsi efficaci dal punto di vista delle conseguenze che produrrà una volta attuato.

In questo caso, stiamo parlando della nomina del commissario straordinario: è bene che per tale nomina sia previsto un termine all'interno del testo legislativo. So che nel caso Parmalat il commissario è già stato nominato, ma è bene che in una legge sia previsto il termine suddetto. Mi sembra una considerazione del tutto ragionevole che andrebbe, indubbiamente, accolta.

Vorrei ricordare che nel caso del Prodi-bis il termine per la nomina del commissario straordinario era di cinque giorni. Il nostro emendamento propone di portare tale termine a tre giorni, perciò la proce-

dura viene velocizzata. In ogni caso, la legge deve contenere il termine entro il quale il ministro si impegna a nominare il commissario straordinario; ecco perché abbiamo ritenuto che valesse la pena di presentare l'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	450
<i>Maggioranza .....</i>	226
<i>Hanno votato sì .....</i>	208
<i>Hanno votato no ..</i>	242).

Passiamo all'emendamento Gambini 2.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ERMINIO ANGELO QUARTIANI.** Signor Presidente, il testo del decreto-legge stabilisce che il commissario straordinario sia nominato «in conformità ai criteri fissati dal medesimo ministro». Credo sia opportuno almeno domandarsi — e, poi, trarre un'adeguata conclusione — se non sia necessario escludere che il ministro stabilisca i criteri per la nomina del commissario straordinario. Lo dico per due motivi: innanzitutto, occorrerebbe evitare una sorta di arbitrio assoluto nella definizione dei criteri posti caso per caso per evitare l'accentramento di potere che tale modalità di assegnazione dell'incarico implicherebbe. Inoltre, occorrerebbe evitare ulteriori perdite di tempo dovute al fatto

che le decisioni del ministro relative ai criteri per la nomina dovrebbero essere adottate attraverso l'emanazione di decreti ministeriali.

L'emendamento sostituisce questa previsione con il richiamo ai poteri del commissario straordinario, che sono stabiliti nell'articolo 40 della cosiddetta Prodi-bis, nonché a quelli del commissario giudiziale; dunque, la procedura di urgenza e la rapidità sono fatte salve.

Se si accrescono a dismisura i poteri posti in capo al ministro, dunque se si accrescono fortemente le funzioni di intervento diretto sul mercato da parte del ministero e dello Stato, rischiamo forse di tornare — vorrei che almeno fossimo consapevoli che non dobbiamo porre le basi per un ritorno in tal senso — alla situazione in cui lo Stato svolgeva un ruolo, in gran parte attraverso le vecchie partecipazioni statali. Riportare al decreto legislativo n. 270 del 1999 alcuni tratti del percorso della procedura di ammissione e di gestione dell'amministrazione straordinaria, senza naturalmente intaccare l'efficacia dell'intervento d'urgenza, diventa importante proprio per non interferire, a livello di sistema complessivo, su pratiche e scelte che possono certo valere per un solo caso, il caso cioè che ha attivato l'iniziativa legislativa del Governo, la cui positiva soluzione non sarebbe certamente inficiata dalla modalità nella determinazione dei criteri per la nomina, che noi proponiamo con questo nostro emendamento.

Occorre, in sostanza, evitare un eccesso di discrezionalità nella definizione dei criteri e, al contempo, occorre evitare la disparità di valutazione che si determinerebbe caso per caso (quindi anche la conflittualità tra soggetti). Infatti si creerebbe una sorta di disparità e di iniquità se il ministro dovesse definire, caso per caso, i criteri con i quali assegnare l'amministrazione straordinaria al commissario straordinario. In questo senso, credo pertanto che si vada incontro anche a quanto ci diceva poc'anzi il presidente Tabacci. Con questo emendamento e con le modalità che con esso configuriamo,

rendiamo più efficace (e non meno efficace) e più chiaro (e non meno chiaro) il ruolo dell'amministratore straordinario, cioè poniamo in capo a quest'ultimo poteri veri di gestione. L'amministratore straordinario deve, infatti, gestire l'azienda in crisi, senza dover avere sopra di sé gerarchie sul piano delle scelte industriali, determinate attraverso criteri discrezionali.

Con questo emendamento resta, quindi, fermo il potere di gestione dell'impresa attribuito al commissario straordinario, mentre al ministro compete quel ruolo di vigilanza propria, che deve essere attuato in concorrenza con le autorità terze preposte alla vigilanza del mercato e della conduzione delle realtà aziendali in crisi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 443*  
*Maggioranza ..... 222*  
*Hanno votato sì ..... 207*  
*Hanno votato no .. 236).*

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Gambini 2.8 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 445*  
*Votanti ..... 443*

*Astenuti ..... 2*  
*Maggioranza ..... 222*  
*Hanno votato sì ..... 205*  
*Hanno votato no .. 238).*

Passiamo all'emendamento Gambini 2.9.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal Governo.

SERGIO GAMBINI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Vorrei sottolineare come l'emendamento in oggetto ponga una questione delicata, cioè la possibilità di prevedere un'opposizione da parte di qualunque parte interessata al varo della procedura di amministrazione straordinaria. La materia è, infatti, straordinariamente delicata, dal momento che sono in gioco interessi nazionali; difatti, nel caso di imprese che superano i 1000 dipendenti, parliamo certamente di un patrimonio importante per l'assetto produttivo del nostro paese.

Tuttavia, qualora vi fossero interessi lesi dall'amministrazione straordinaria, deve essere prevista la possibilità per gli stessi di far sentire la propria voce e di opporsi a tale procedura.

Nel decreto-legge in discussione non è contemplata tale possibilità, mentre ovviamente lo era nel Prodi-*bis*. Pertanto, per tutelare le diverse parti in causa, relativamente a questo tipo di vicende, ritengo sia necessaria la previsione di modalità attraverso le quali le suddette parti possano far valere la loro posizione.

Questo è il motivo per cui abbiamo presentato un emendamento che ci sembra assolutamente ragionevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 439

Maggioranza ..... 220

Hanno votato sì ..... 199

Hanno votato no .. 240).

Passiamo all'emendamento Alfonso Gianni 2.10.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento in esame che risulta essere molto semplice; al riguardo, vorrei richiamare l'attenzione di tutti i membri della maggioranza e dell'opposizione della Commissione lavoro, dal momento che l'emendamento 2.10 risulta coerente con il parere espresso dalla medesima.

La preoccupazione che emerge dalla proposta emendativa è che si renda chiaro, oltre ogni limite di dubbio, ed esplicito ciò che, in qualche misura, risulta implicito: mi riferisco alla possibilità di garantire, all'atto stesso dell'insediamento, della nomina, dell'entrata in funzione del commissario straordinario, in tutte le fasi del processo di risanamento dell'impresa, la continuità del reddito per i lavoratori dipendenti e di ricorrere, qualora fosse necessario, al trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei dipendenti dell'impresa.

Si tratta di una preoccupazione che è emersa nel corso del dibattito in sede consultiva presso la Commissione lavoro, tant'è che — lo ricordo al relatore che non ha voluto esprimere un parere favorevole sull'emendamento in esame — la stessa, al punto b) del parere favorevole espresso,

prevede che si valuti «l'opportunità di esplicitare la possibilità di ricorrere immediatamente alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dell'impresa fin dalla nomina del commissario straordinario».

Con qualche variazione lessicale è esattamente il contenuto e, persino, la forma dell'emendamento che ho presentato. Non ho, quindi, dubbi che i membri della Commissione lavoro, compresi quelli della maggioranza, esprimeranno un voto favorevole sull'emendamento in esame. Chiedo, comunque, al Governo ed al relatore di rivedere il proprio giudizio perché, altrimenti, si vanificherà l'attività consultiva della Commissione, la quale ha espresso parere favorevole sulla conversione in legge del decreto-legge, ponendo tre condizioni. La reiezione di una di queste, con riferimento all'emendamento nel quale essa è stata tradotta, significherebbe esprimere un giudizio negativo, non implicito, ma esplicito nei confronti dell'operato della Commissione. Immagino che lo stesso presidente dell'XI Commissione avrebbe qualcosa da dire in merito.

Sottolineo, pertanto, la necessità dell'approvazione dell'emendamento in esame che, oltretutto, si pone nell'interesse dei lavoratori, ai quali il suddetto decreto-legge, nel suo complesso, dovrebbe essere ispirato: si consideri, infatti, che nello stesso si fa riferimento alla necessità della continuità del posto del lavoro, della prosecuzione dell'attività produttiva, del risanamento dell'impresa, malgrado il disastro, nelle scelte di politica industriale, societaria e finanziaria compiuto dalla sciagurata dirigenza di questa impresa, rispetto al quale i lavoratori non solo non hanno colpa, ma sono vittime. Evitiamo almeno che siano vittime «definitive».

Raccomando, pertanto, all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole sull'emendamento in esame, che desidero sottoscrivere per le valutazioni svolte dal collega Alfonso Gianni.

Ritengo vi sia un aspetto immediato, che la vicenda Parmalat ha aperto in tutto il paese, relativo alla situazione di tante imprese collegate al sistema Parmalat che oggi stanno vivendo una fase caratterizzata da preoccupazione, in particolar modo i lavoratori e le loro famiglie.

Credo quindi che il segnale contenuto in questo emendamento vada raccolto in termini positivi, in quanto occorre fornire elementi di garanzia non solo al sistema delle imprese, non solo al sistema dei risparmiatori, ma anche a tutti i lavoratori delle imprese più coinvolte ed anche di tutto l'indotto che, per certi versi, rappresenta la maggioranza del mondo del lavoro, impegnato per addivenire a soluzioni positive di tali vertenze.

Dunque, ritengo che l'emendamento debba essere approvato e mi auguro che anche da parte dei colleghi della maggioranza possa essere espresso un voto favorevole, proprio per cogliere in positivo le esigenze di tutela del mondo del lavoro.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*. Signor Presidente, colleghi, ritengo sia giusto confermare che la Commissione lavoro, nel suo parere, in effetti ha puntualizzato questo aspetto di rilevante importanza sociale.

Nelle nostre osservazioni — come tali le abbiamo rese e non come condizioni — abbiamo anche parlato dell'opportunità di esplicitare la possibilità di ricorrere immediatamente alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, in quanto crediamo che tale possibilità già sussista. Infatti, nel dibattito

svoltosi in Commissione, si è ritenuto di voler enfatizzare e sottolineare questa esigenza. Per coerenza e sensibilità sociale richiamiamo su tale aspetto l'attenzione dell'Assemblea e, anche a nome degli altri membri della Commissione, non mi dispiacerebbe che la Commissione e il Governo dessero atto del fatto che si tratta di una norma ridondante, in quanto la possibilità di ricorrere alla connessione del trattamento straordinario di integrazione salariale è già esistente ed attivabile. Ritengo che ciò potrebbe tranquillizzare l'Assemblea sul punto specifico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	434
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Passiamo all'emendamento Gambini 3.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO GAMBINI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Questo emendamento riguarda l'ammissione alle procedure dell'amministrazione straordinaria delle imprese del gruppo interessato dall'intervento.

A noi sembra che, su tale aspetto, il contenuto del decreto-legge in esame sia troppo sbrigativo, mentre nella procedura occorrerebbe tutelare maggiormente le diverse esigenze che si cerca di garantire attraverso l'amministrazione straordinaria. Per tale motivo indichiamo — come avevamo precedentemente previsto per l'intervento principale — procedure adeguatamente garantiste anche per le altre imprese che venissero ammesse, nell'ambito del gruppo in *default*, ai benefici dell'amministrazione straordinaria.

Nell'ultima parte del nostro emendamento sottolineiamo inoltre un punto importante, vale a dire il fatto che debba essere il tribunale della sede principale dell'impresa madre l'organo di fronte al quale occorre avviare tutte le procedure di amministrazione straordinaria per le imprese del gruppo.

Insomma, non vorremmo che una di queste imprese potesse avere la propria sede alle isole Cayman piuttosto che nelle isole del Canale e, conseguentemente, non potesse essere ammessa a questo tipo di procedura.

Da ultimo rileviamo che, ai fini di una coerente e buona scrittura del testo del provvedimento, la sede del tribunale debba essere quella dove è sita l'impresa madre.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	441
<i>Maggioranza .....</i>	221
<i>Hanno votato sì .....</i>	206
<i>Hanno votato no ..</i>	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.1.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'attenzione della XI Commissione si è rivolta anche su una parte dell'articolo 4 del decreto-legge in esame. In particolare, la Commissione lavoro, nell'esprimere il parere, alla lettera c) ha formulato la seguente osservazione: la Commissione di merito valuti l'opportunità di integrare la documentazione allegata al programma di ristrutturazione con una nota relativa al personale coinvolto, specificando tutti gli elementi utili ai fini della valutazione delle risorse umane e professionali disponibili.

I lavoratori e i dipendenti delle imprese — il capitale umano — non sono degli spettatori, ma sono sia i protagonisti di queste vicende sia le vittime; pertanto, non possono non trovare una certa attenzione e una tutela più pregnante, più robusta e più convincente. È evidente che ci troviamo di fronte ad un provvedimento avente carattere di eccezionalità e di urgenza e, conseguentemente, la Commissione lavoro non poteva spingere il suo pronunciamento consultivo fino a strutturarli in una condizione.

I lavoratori, a nostro avviso, non sono soltanto da prendere in considerazione nella veste di creditori qualificati o privilegiati, ma debbono essere presi in considerazione anche come operatori dell'impresa. Molti di noi, infatti, sono convinti della necessità di introdurre nel nostro ordinamento strumenti, procedure e incentivazioni diretti a consentire la partecipazione dei lavoratori alle responsabilità della gestione e, quindi, al destino delle imprese. Attualmente, sono all'esame delle Commissioni congiunte, lavoro e finanze, vari provvedimenti aventi ad oggetto strumenti attuativi del principio della partecipazione dei lavoratori. È, inoltre, nostro convincimento che, ove già vigessero nell'ordinamento italiano, in maniera incisiva

e realistica, modalità partecipative dei lavoratori, disastri come quello della Parmalat forse non sarebbero scongiurati, ma certamente vigerebbe un controllo più stretto e diretto di ciò che potrebbero svolgere molte *authority*.

Con questo convincimento di sensibilità sociale, noi abbiamo ritenuto che, almeno in questa sede, l'articolo 4 avrebbe potuto recare un'integrazione delle sue prescrizioni nel senso che, insieme agli altri elementi che debbono formare la relazione illustrativa del programma di ristrutturazione, quello relativo al personale coinvolto, che è elemento fondamentale della possibilità di operare una tonica ripresa di un gruppo industriale, dovesse essere posto in primaria considerazione. Sebbene quest'esigenza, sulla quale la Commissione lavoro ha espresso parere unanime, non abbia ancora trovato recepimento nel testo del provvedimento, sarebbe estremamente gradito che sia la Commissione di merito sia il Governo evidenziassero che la stessa è quantomeno tenuta presente ed è fortemente condivisa.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento 4.1 rivolto loro dal relatore.

**LINO RAVA.** No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LINO RAVA.** Signor Presidente, non entro nel merito nell'intervento svolto dal collega Benedetti Valentini anche perché lo stesso faceva riferimento ad argomenti diversi rispetto a quelli propri del mio emendamento 4.1.

Ho ascoltato con grande attenzione e anche condiviso molte delle affermazioni fatte poc'anzi dal presidente Tabacci in ordine alla complessità della situazione e, quindi, alla necessità che il commissario straordinario sia dotato di forti poteri e di una forte capacità decisionale.

Condividiamo tali osservazioni. È inoltre necessario che ciò sia riportato in un

quadro di compatibilità con la normativa comunitaria, e ritengo che in questo senso il collega Gambini abbia espresso in maniera estremamente chiara la nostra posizione.

L'emendamento in esame è abbastanza semplice, direi di buon senso. Esso mira soltanto a ripristinare una sostanziale correttezza istituzionale. Ho difficoltà a comprendere il testo del decreto-legge, in virtù del quale il tribunale, prima di dichiarare lo stato di insolvenza, deve sentire il commissario straordinario. Credo che nelle ordinarie procedure giurisdizionali non vi sia alcun caso in cui il giudice debba ascoltare il vertice dell'azienda in crisi, e in particolare il commissario straordinario, il quale deve fornire tutti i dati relativi al reale stato dei conti dell'azienda. L'inserimento nel testo di tale previsione, al di là del fatto che sostanzialmente può cambiare poco rispetto all'esito delle procedure, è certamente fuori luogo, perché si tratta di una disposizione ultronea e, comunque, gratuitamente irrispettosa.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Rava 4.1, Gambini 4.2 e 4.3 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	438
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	220
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 440  
Maggioranza ..... 221  
Hanno votato sì ..... 205  
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti ..... 423  
Maggioranza ..... 212  
Hanno votato sì ..... 195  
Hanno votato no .. 228).

Passiamo all'esame dell'emendamento Gambini 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI Signor Presidente, l'emendamento in esame è a nostro avviso essenziale. Si tratta, infatti, di non lasciare la gestione, per così dire, a un eccesso di fantasia di qualche ministro o alla pura necessità di assecondare le condizioni dettate da chi ha il ruolo di commissario straordinario. Proponiamo che, in base all'articolo 56 del decreto legislativo n. 270 del 1999, il programma di ristrutturazione debba recare precisi contenuti.

In primo luogo, devono essere indicate le attività imprenditoriali destinate alla prosecuzione e quelle da dismettere. In secondo luogo, deve essere previsto il piano per l'eventuale liquidazione dei beni che non siano funzionali all'esercizio dell'impresa. In terzo luogo, le previsioni economiche e finanziarie debbono essere

connesse alla prosecuzione dell'esercizio dell'impresa. Vi è poi un altro aspetto a nostro avviso importante: il programma deve contenere l'indicazione delle modalità di copertura del fabbisogno finanziario, con la specificazione dei finanziamenti e delle agevolazioni pubbliche di cui è prevista l'utilizzazione.

Se si prevede la cessione di complessi aziendali, il programma deve indicare le modalità della cessione, le offerte avute (sottolineo questo punto, proprio al fine di evitare un'eccessiva discrezionalità) e le previsioni attendibili in ordine alla possibilità di soddisfare i creditori (anche in tal caso, si tratta di una misura necessaria per evitare nel futuro eventuali problemi che dovessero creare difficoltà sul piano dell'attuazione del programma).

Se si stabilisce la ristrutturazione dell'impresa, occorre indicare le previsioni di ricapitalizzazione dell'impresa stessa e di mutamento degli assetti imprenditoriali, nonché i tempi e le modalità di soddisfazione dei creditori, anche sulla base di modifiche delle scadenze dei debiti o attraverso l'utilizzo del concordato.

Con l'emendamento in esame, cerchiamo di dare significato al programma di ristrutturazione, definendone i contenuti in modo non estemporaneo o parziale e, soprattutto, in modo uguale per tutti i soggetti che, eventualmente, dovessero essere sottoposti all'amministrazione straordinaria. Il programma di ristrutturazione, infatti, non deve presentare, di volta in volta, contenuti difformi che creino disparità e disuguaglianze e non attuino la *par condicio* tra soggetti diversi che dovessero trovarsi di fronte ad una condizione come quella prospettata dal decreto-legge proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 442  
*Votanti* ..... 441  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 221  
*Hanno votato sì* ..... 207  
*Hanno votato no* .. 234).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Finocchiaro non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 437  
*Maggioranza* ..... 219  
*Hanno votato sì* ..... 429  
*Hanno votato no* ..... 8).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Finocchiaro non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Rava 4.5 è precluso.

Passiamo all'emendamento Gambini 4.7. Chiedo al presentatore se aderisca all'invito al ritiro formulato dal relatore e dal rappresentate del Governo.

SERGIO GAMBINI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, in questo caso stiamo parlando di come, ad un certo punto, possa interrompersi la procedura dell'amministrazione straordinaria. Anche questo è un aspetto delicato perché, come abbiamo spiegato fin dall'inizio, la procedura di amministrazione straordinaria comporta il sacrificio di al-

cuni interessi. Nel testo del decreto-legge, l'interruzione dell'amministrazione straordinaria e la conversione della procedura in fallimento avvengono per iniziativa del ministro. Ribadisco che il punto è delicato perché viene affidata all'organo discrezionale politico la tutela degli interessi dei creditori. A nostro avviso, si tratta di ricondurre questa prerogativa nelle mani del giudice. Occorre dunque prevedere che l'iniziativa, oltre a risiedere nelle mani del ministro delle attività produttive, possa tornare al giudice, vale a dire all'organo che, per definizione, tutela in maniera terza ed imparziale i diversi interessi in causa.

Per questa ragione, abbiamo ritenuto che fosse importante presentare questo emendamento. Ripeto: stiamo parlando di una situazione straordinaria ed eccezionale che ha motivato l'adozione del decreto-legge, vale a dire del *crack* Parmalat. Tuttavia, dobbiamo pensare ad una norma in grado di tutelare adeguatamente tutti i risparmiatori non soltanto nel corso di questa vicenda ma anche in eventuali — non ce lo auguriamo — vicende future.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 422  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 196  
*Hanno votato no* .. 226).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Prendo altresì atto che i presentatori degli emendamenti Gambini 4.8 e 4-bis.1 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 408*

*Maggioranza ..... 205*

*Hanno votato sì ..... 191*

*Hanno votato no .. 217).*

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Prendo altresì atto che i presentatori dell'emendamento Gambini 4-bis-1 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 412*

*Votanti ..... 411*

*Astenuti ..... 1*

*Maggioranza ..... 206*

*Hanno votato sì ..... 189*

*Hanno votato no .. 222).*

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Prendo altresì atto che l'onorevole Polledri accede all'invito al ritiro del suo subemendamento 0.4-bis.13.1.

Prendo atto che i presentatori dei subemendamenti Gambini 0.4-bis.13.2 e Quartiani 0.4-bis.13.3 e 0.4-bis.13.4 insistono per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gambini 0.4-bis.13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 418*

*Votanti ..... 416*

*Astenuti ..... 2*

*Maggioranza ..... 209*

*Hanno votato sì ..... 189*

*Hanno votato no .. 227).*

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Quartiani 0.4-bis.13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 430*

*Votanti ..... 429*

*Astenuti ..... 1*

*Maggioranza ..... 215*

*Hanno votato sì ..... 194*

*Hanno votato no .. 235).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Quartiani 0.4-bis.13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 414*

*Maggioranza ..... 208*

*Hanno votato sì ..... 185*

*Hanno votato no .. 229).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4-bis.13 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, con l'approvazione di questo emendamento della Commissione viene a decadere un emendamento che avevamo presentato, forti di una preoccupazione che credo

esista e che abbiamo tutti. Infatti, è vero che noi abbiamo una serie di interessi legittimi da salvaguardare — che sono quelli dei dipendenti, dei molti creditori, dei risparmiatori, delle banche —, però esiste un problema che con questo decreto-legge non viene risolto. Il problema è quello che, per assicurare continuità produttiva all'impresa — in questo caso all'impresa Parmalat —, occorre coinvolgere i produttori agricoli che devono conferire la materia prima all'impresa stessa. Or bene, occorre quindi che i produttori agricoli e le cooperative dei produttori agricoli — teniamo presente che non abbiamo 5.000 soggetti interessati: ne abbiamo 5.000 direttamente e 2.000 indirettamente, tramite i conferimenti collettivi fatti dalle cooperative — non cadano in nessun caso nella revocatoria e che quindi, i pagamenti ad essi destinati debbano intendersi come definitivi: pertanto, non possono essere oggetto di revocatoria o di altra domanda giudiziale di alcun tipo da parte di altri creditori o da parte della procedura, anche in caso di successivo fallimento.

Il problema si pone, credo, per rassicurare e per dare tranquillità ai produttori agricoli, per assicurare la sopravvivenza sul mercato di questa azienda, che interessa, ripeto, diverse produzioni agricole italiane — non solo il latte ma, ad esempio, anche l'ortofrutta —, si pone perché, in caso contrario, verrebbero attivate o potrebbero essere attivate le procedure previste dall'articolo 111 della legge fallimentare: in altre parole, vengono soddisfatti questi crediti in prededuzione. È evidente che c'è un rischio forte per i produttori agricoli, per cui, se vogliamo che l'azienda stia sul mercato — come è attualmente sul mercato, nonostante le difficoltà —, io credo dovrebbero essere assicurati i crediti che maturano per i conferimenti o le vendite che vengono fatte all'azienda.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

**SERGIO GAMBINI.** Signor Presidente, con questo emendamento, che peraltro

riscrive e rivede l'articolo 4-*bis* approvato in Commissione, si innova in maniera molto consistente tutto il regime del concordato dell'amministrazione straordinaria. Badate, colleghi, stiamo parlando di una delle questioni più importanti di questo provvedimento, che peraltro presenta un forte riferimento con la legge fallimentare. I colleghi della maggioranza sanno che una commissione di studio si è esercitata a lungo su questo tema e non è riuscita fino ad ora a cavare un ragno da un buco. Tuttavia, attraverso questo provvedimento, che è mirato ad una questione molto specifica, come ben sappiamo, noi introduciamo dei principi nuovi. Alcuni di questi principi, dal nostro punto di vista, sono molto importanti e assai condivisibili, tanto è vero che questo emendamento, quello che viene presentato dalla Commissione su iniziativa del relatore, ricomprende una parte dell'emendamento 4-*bis*.1 che aveva come primo firmatario il sottoscritto e che in alcune parti ha trovato accoglienza in questo emendamento. Perciò, noi condividiamo l'idea che si innovi da questo punto di vista, particolarmente laddove i creditori si dividono per classi.

Consideriamo questa suddivisione per classi, già presente nella legislazione inglese, in quella americana e di altri paesi europei...

**PRESIDENTE.** Onorevole Gambini, la prego di concludere.

**SERGIO GAMBINI.** Ma ho iniziato ora, Presidente!

**PRESIDENTE.** Mi dispiace, deve concludere.

**SERGIO GAMBINI.** Condividiamo questa suddivisione per classi, ma, nello stesso tempo, pensiamo che sia pericoloso il fatto che non sia stato inserito un meccanismo di tutela nelle votazioni per il concordato, perché temiamo che ciò possa favorire soltanto alcuni ristretti grandi gruppi. Per questa ragione, su questo emendamento siamo intenzionati ad astenerci.